

l'ottanta per cento non sono buoni italiani, l'ottanta per cento sono svizzeri tedeschi e il più delle volte con aria anche molto marziale.

Quella legge ha poi un'altra grande insufficienza. Quando l'abbiamo emanata abbiamo stabilito che entro cinque giorni dalla sua entrata in vigore tutti gli stranieri residenti nel Regno dovessero denunziare le proprie generalità all'autorità di pubblica sicurezza, ma nessuna sanzione è venuta, come sarebbe stato intuitivo, a stabilire che l'asserzione di questi stranieri davanti all'autorità di pubblica sicurezza fosse provata con documenti.

Ed è avvenuto che questi stranieri hanno denunziato quello che hanno voluto, e noi abbiamo preso atto della loro denuncia ed abbiamo dato loro regolare ricevuta della loro denuncia firmata e timbrata, abbiamo creato la situazione giuridica di questa gente e abbiamo dichiarato cittadini neutrali quelli che oggi, con la nostra guerra, sono i nostri nemici, e che allora, alla vigilia della guerra, erano i possibili e probabili nostri nemici.

Non parlo degli svizzeri. Tutti i tedeschi che abbiamo fra noi sono svizzeri, approfittando della famosa legge del 1903 la quale autorizza chiunque ne faccia domanda ad assumere la cittadinanza svizzera senza nemmeno domandare l'espatrio dal paese di origine e la prova di avere adempiuto all'obbligo del servizio militare nel paese di origine, senza nemmeno richiedere il soggiorno in Svizzera, il che pare fatto apposta per gli spioni e per tutti coloro che vogliono un *alibi* alla loro nazionalità. E questa legge è usata dalla maggior parte, dalla quasi totalità degli austro-tedeschi che abbiamo fra noi.

Così essi vengono in Italia, e sono considerati cittadini neutrali.

Ora, per questi un provvedimento mi sembra che dovrebbe imporsi, e più energico...

PRESIDENTE. Onorevole Brandolini, la prego di concludere. Ella parla da più di cinque minuti.

BRANDOLINI. Per concludere, dirò all'onorevole sottosegretario di Stato che i numerosi cittadini stranieri che noi abbiamo in Italia si possono dividere giuridicamente in varie categorie, e per queste varie categorie ci vorrebbero dei provvedimenti energici e speciali.

Noi abbiamo dei cittadini di Stati nemici che apertamente dichiarano le loro

generalità; e questi sono i meno e sono i meno pericolosi.

Poi abbiamo quelli, come ho accennato, che figurano di essere neutrali svizzeri in base alla famosa legge elvetica, e contro questi bisogna prendere assolutamente dei provvedimenti; e abbiamo finalmente quelli i quali sono passati come neutrali in base a questa nostra legge...

PRESIDENTE. Onorevole Brandolini, la invito nuovamente a concludere! Il regolamento è eguale per tutti!...

BRANDOLINI. Concludo.

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, prendo atto delle sue parole e posso dichiararmi soddisfatto della sua promessa di prendere provvedimenti al riguardo; ma, francamente, avrei desiderato che questi fossero stati già presi. Questo tranquillizzerebbe molto più l'opinione pubblica, la quale è tutt'altro che tranquilla nel vedere perfino nella zona di guerra liberamente circolare questi stessi tipi austro-tedeschi che vi circolavano prima della guerra e con uno scopo facile ad immaginarsi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROTTO. Io mi dichiaro soddisfatto. Riconosco che l'ingegnere Kueng non è un tedesco, ma è semplicemente uno svizzero tedesco. Riconosco che la fabbrica presso la quale prestava l'opera sua non costruiva le parti vitali dei cannoni, come la stampa ha creduto e pubblicato, ma semplicemente parti accessorie. È un arrestato sotto giudizio; e non intendo pregiudicare la sua condizione.

Faccio solo un rilievo succinto, che può avere un certo valore. La colonia svizzera di Milano ha preso argomento dal fatto Kueng per pubblicare un manifesto che è una specie di dichiarazione di fedeltà e di devozione alla patria italiana.

Noi non dubitiamo dei sentimenti della colonia svizzera, tanto più che vogliamo credere che essa sia memore di quelle tradizioni gloriose del Canton Ticino, della Svizzera italiana, la quale, in tempi oscuri, coi libri di Capolago, divulgatori degli scritti incendiari di Mazzini e di Gioberti, ha sollevato l'anima italiana nel momento della maggior depressione.

Riconosciamo che essa pure sarà memore della forza di resistenza opposta dal Canton Ticino italiano quando, per difendere l'ospitalità offerta ai nostri patrioti, si è opposto per due volte alle pretese dell'Austria-Ungheria e resistette ai due blocchi.